



FIOM IN FIAT

Notizie da indotto e componentistica

PROMA, TOWER AUTOMOTIVE, COMMER TGS, SISTEMI SOSPENSIONE, JOHNSON CONTROLS, MUBEA, TIBERINA, HT, TI Group, GIR Sud, LEAR, IRMA, MAC, EMARC, in Basilicata cancellano i contratti aziendali e territoriali, e se i lavoratori non dovessero accettare un nuovo contratto "armonico" con quello Fiat uscirebbero anche dal Contratto nazionale.

IL RICATTO

Si è svolto il 16 maggio presso la Confindustria di Napoli il secondo incontro tra le OO.SS. nazionali e territoriali e le aziende dell'Indotto Fiat rappresentate dall'Auto Componentistica Mezzogiorno.

All'incontro, a cui non sono state convocate la RSU, l'ACM nonostante la richiesta della Fiom-Cgil di ritirare la lettera di "recesso da tutti gli Accordi e le prassi in atto nelle aziende a partire dal 1° luglio", ha confermato tale scelta. Le aziende della componentistica vogliono imporre un "accordo territoriale" in Basilicata per avviare un processo di demolizione del Contratto Nazionale. La scusa è il lancio di due nuovi modelli nella Fiat Sata di Melfi per unificare trattamenti salariali e normativi a quelli della FIAT: come?

Usando il fantomatico (scaduto e mai applicato) Protocollo sull'automotive del 2012, che la Fiom-Cgil non firmò perché derogava il Contratto nazionale e la Legge e perché di fatto si accettava il Contratto Fiat. Infatti le aziende vogliono imporre:

- organizzazione del lavoro a 18 turni, straordinario obbligatorio fino a 120 ore;
- uso unilaterale dei Permessi Anni Retribuiti;
- richiamo per i Recuperi nella mezz'ora di pausa, 18° turno, giorno di riposo, sabato;
- deroga al Decreto Legge 8 aprile n.66 sui riposi giornalieri e settimanali.

Ma tutto questo alle aziende dell'automotive non basta, quindi vogliono una intesa che:

- legghi il premio alla effettiva prestazione lavorativa;
- intervenga su malattia, permessi elettorali, ecc. per ridurre quello che le aziende chiamano assenteismo.

Le imprese, che in maggioranza stanno usando ammortizzatori sociali, minacciano l'uscita dal Contratto Nazionale se l'accordo (così lo chiamano) non dovesse essere firmato entro giugno. Tutto questo accade con la consulenza della Confindustria che, dove gli fa comodo, usa il Testo Unico e la minaccia delle sanzioni, dove dovrebbe passare dal voto dei lavoratori usa invece i contratti territoriali per cancellare la contrattazione e la democrazia. A questo punto la domanda è: di chi è la titolarità del negoziato? Delle singole imprese? Nazionale? Provinciale? Ogni giorno ha le sue regole per le aziende quando debbono ridurre i diritti dei lavoratori.

La Fiom-Cgil è contraria alla cancellazione degli accordi in essere e verificherà tutti gli strumenti sindacali e legali utili a difendere i diritti acquisiti delle lavoratrici e dei lavoratori. La Fiom-Cgil si è dichiarata disponibile a negoziare gli strumenti contrattuali utili a garantire la salita produttiva della Fiat SATA, sapendo che gli accordi territoriali di ACM prevedevano già elementi utili a tal fine, ma a partire dal fatto che sia garantita l'occupazione e il miglioramento delle condizioni salariali in tutto l'indotto.

La Fiom-Cgil propone:

- assemblee unitarie in tutti gli stabilimenti (anche negli altri stabilimenti italiani) utili a respingere il ricatto delle imprese e ad impedire che la minaccia si estenda a tutto il Paese;
- la presentazione e il referendum di mandato per una piattaforma unitaria in tutti gli stabilimenti interessati dal recesso per affermare il diritto a contrattare le norme e il salario.

La FIOM invita le lavoratrici e i lavoratori a partecipare a tutte le iniziative informative sindacali e a contribuire a tutte le azioni utili a impedire il tentativo di estendere il "Contratto Fiat".

Roma, 19 maggio 2014



fiom-cgil.it | fiom-cgil.it/blog
facebook.com/fiominfiat | twitter.com/fiomnet

